

## AL MIO MAESTRO.

Ho conosciuto Antonio SANTINI in un momento triste della mia vita.

Erano alcuni anni che pellegrinavo da un medico all'altro, da un ospedale all'altro, stanco, deluso, sfiduciato da una perfetta medicina analitica che per me stranamente non poteva far nulla.

Venne il mio primo contatto con questa allora misteriosa "omeopatia", la prima sensazione dell'enorme potenzialità di questa branca della medicina, la paura di una ulteriore delusione, il desiderio e la ricerca di una PERSONA, di un MEDICO, di un CLINICO realmente padrone di queste così logiche e così meravigliose leggi della natura.

E' allora che ho conosciuto il MIO MAESTRO, dietro la sua scrivania, nel suo studio di Roma a Piazzale Clodio, con il suo corto camice bianco, la sua enorme umanità, il suo caro atteggiamento paterno, la sua grande e profonda preparazione clinica.

Ricordo che amava raccontare come il PADRETERNO avrebbe suggerito, nell'orecchio di alcuni fortunati mortali eletti, alcune "paroline" per stimolarne le grandi capacità. Nella circostanza, tale discorso veniva riferito ad Hahnemann, a Kent e ora, alla luce di quello che Santini ha fatto, ha detto, ha scritto, io ritengo che una "parolina" l'abbia ricevuta anche lui.

Accanto ad una grande conoscenza medica in senso tradizionale, frutto anche della scuola di Frugoni da cui proveniva, univa una grossa preparazione clinica, frutto della sua enorme esperienza e di quel "ragionamento" che, con la sua "g" dolce del suo tipico, piacevole ed inconfondibile accento toscano, teorizzava alla base della buona applicazione della medicina e dell'omeopatia.

Da un punto di vista teorico dottrinale, due sono i meriti principali del Maestro: il primo è di aver inserito nel filone costituzionalista classico che, partendo da Ippocrate e per grosse tappe quali il Sigaud, il De Giovanni, il Viola ecc.. giunge sino al Pende, di aver inserito dicevo, la dottrina delle costituzioni omeopatiche opportunamente interpretate ed elaborate, anche sulla scorta di Bernard, per il quale il fluorismo non è in grado di dare una costituzione a sé stante.

Altro notevole merito è la organica visione dei rimedi sulla base della composizione e pertanto dell'azione biochimica (es: Pulsatilla agisce in quanto fosfato e solfato di potassio) come già ampiamente sostenuto da Hodiament, nonché l'inserimento dei rimedi nelle varie costituzioni e il rapporto con le varie prevalenze "miasmatiche" per cui, ad esempio Argentum nitricum è un rimedio prevalentemente della costituzione sulfurica a netta impronta luesinica.

Questa sistematizzazione, per tutti gli allievi ha rappresentato e rappresenta un profondo chiarimento e semplificazione e pertanto la sua fatica va particolarmente apprezzata.

Ma per coloro che sedevano di fronte a lui durante la visita, e ciò che io penso lo ho riascoltato esattamente dalla bocca di tanti suoi clienti, Antonio Santini non era solo

il grande clinico, il grande omeopata, come riconosciuto da tanti colleghi, ma L'UOMO dotato di sano equilibrio, di oculato buon senso, per tanti, me compreso, un vero punto di riferimento cui chiedere e con cui consigliarsi nei passi più difficili della vita.

La pubblicazione di questo libro, da lui in vita così amato, seguito, limato e curato in tutti i dettagli, riveste un valore particolare e non rappresenta solamente la trasmissione di tante notizie e "ragionamenti" ai suoi discepoli, ma la comunicazione di una parte di se stesso.

A questo punto un grazie affettuoso all'amico e collega Pierglauco Santini, mio compagno nel "Centro Omeopatico", che tanto si è prodigato per la pubblicazione del libro del padre e nella realizzazione di quelli che erano i suoi desideri, e che ha voluto che anche io potessi esprimere il mio affetto e la mia riconoscenza per un tale maestro.

Dario Chiriaco